Anno XXV | Giovedì 2 Aprile 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 78

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

L'assassinio di Sofia

I paesi orientali ci offrono spesso delle sanguinose sorprese. Non si tratta già questa volta d'una generosa e formidabile levata in armi dei prodi figli dell'Ellade che vogliono scuotere le ultime vestigia dell'obbrobrioso dominio ottomano, ma è l'eco d'un ignobile assassinio che per mezzo del telegrafo è giunto fino a noi.

Beltcheff, ministro delle finanze in Bulgaria, è stato infamemente assassinato; pare però che la vittima designata non sia stato lui ma Stambuloff, presidente del consiglio dei ministri. Gli assassini nella fretta si sono sbagliati!

Il principato di Bulgaria è sorto dalle rovine dell'ultima guerra turco-russa e la sua formazione fu sanzionata dal congresso di Berlino.

Nei primi anni di vita del nuovo principato i russi avevano la preponderanza e si poteva dire che la Bulgaria non era che un' appendice dell'impero moscovita, anzi questo non aspettva che una propizia occasione per annetterselo completamente.

Ma anche il possente czar di tutte le Russie può proporsi molte cose che non sempre però vengono eseguite, specialmente se il popolo proprio non le vuole.

E l'imperatore e i suoi russi fecero in Bulgaria la famosa e nota parte di quei noti.... pifferi!

Alessandro di Battemberg, il restauratore della libertà bulgara, tenne, bravamente e con fortuna, testa alla prepotenza russa essendo con entusiasmo secondato dal giovane popolo del principato. Alessandro fu però costretto ad abbandonare la sua seconda patria che egli avea resa rispettata col valore in guerra e col risorgimento commerciale e industriale, nella pace.

La forzata abdicazione del prode e veramente amato principe addolorò ma non sgomentò i bulgari; essi rimasero tenacemente fermi nella loro opposizione alle minaccie russe delle quali non si curarono affatto.

D'allora in avanti il governo dello czar si mostrò accerrimo nemico dei bulgari e non si accontentò di un' inimicizia platonica, ma mise in opera quanto poteva per danneggiarli in qualunque modo. Così fu visto lo czarismo che punisce colla morte o colla Siberia chi parla di libertà nei suoi stati, accusare il governo bulgaro di dispotismo e di avere violato la costituzione!

Nè ciò bastò: agenti russi percorsero (e percorrono) il principato da un capo all'altro eccitando il malcontento e la diffidenza delle popolazioni contro il governo. I sostenitori della più atroce legittimità divennero.... rivoluzionari. Le mene russe trovarono però un terreno poco propizio; non fecero breccia che nei soliti malcontenti che si trovano in tutti i paesi e in parecchi altri cui i rubli russi fecero dimenticare la patria. Poterono però mettere assieme una congiura che fu scoperta dal governo; si fecero diversi arresti e ne seguì un processo che terminò coll'esecuzione del maggiore Panitza. Questa severità esagerata del governo bulgaro fu fuori di luogo e compromise alquanto la sua popolarità. E tanto più si sarebbe dovuto usare clemenza poichè il processo aveva dimostrato che i veri colpevoli erano persone molto alte locate che stavano all'estero.

Gli agenti russi rimasero alquanto sconcertati dalla tragica fine del complotto, ma subito si misero all'opera con maggior energia, trovando questa volta forse le loro insidie meno ripugnanza stante l'enorme sbaglio del governo d'aver mandato a morte il Panitza.

Già da parecchi mesi si parla spesso di nuove congiure in Bulgaria per rovesciare il governo, cominciando coll'uccisione del principe Ferdinando e dei suoi ministri.

I truci progetti ebbero finalmente principio coll'assassinio avvenuto sabato sera, i cui autori non sono ancora conosciuti.

Quali saranno le conseguenze di questo delitto atroce? Noi confidiamo che, eccettuata la naturale vivissima agitazione che produrranno in tutta la Bulgaria, la pace europea non ne soffrirà, per ora, alcun nocumento.

Questo fatto però dovrebbe persuadere le potenze, quanto sieno precarie le condizioni dei popoli balcanici, esposti sempre a subire direttamente l'influenza russa oppure a dover veder minati misteriosamente i loro governi da una politica tenebrosa, che si sa anche troppo da dove viene ispirata.

Non sarebbe oramai giunto il tempo da mettere per davvero un po' d'ordine ad uno stato di cose che è un continuo pericolo per la pace? Non potrebbero le potenze europee imporre alla Russia di disinteressarsi della questione d'oriente che lentamente va sciogliendosi per la forza ineluttabile degli avvenimenti? Lasciando impregiudicato l'avvenire, Russia ed Austria-Ungheria, le due potenze più direttamente impegnate, dovrebbero obbligarsi di non immischiarsi punto nella vita politica dei nuovi stati, lasciando che questi possano sviluppare tutta la loro attività economica. Questo patto sarebbe una nuova malleveria per la conservazione della pace e un primo passo per poter conseguire in seguito un accordo generale sulle altre importanti questioni che agitano l'Europa e che, ove non si giunga ad intendersi, possono da un momento all'altro accendere la face d'una generale conflagrazione.

Tutti parlano di pace e nei discorsi reali e in quelli che i ministri dei varii stati fanno innanzi ai parlamenti, si fa sfoggio immenso di rettorica pacifica. Ma cosa si prepara poi per conservare anche per l'avvenire questo preziosissimo bene, indispensabile ai popoli che vogliono dedicarsi a una fervida vita industriale e commerciale? Nulla. Non si scioglie nessuna questione, non si ha il coraggio di nessuna iniziativa; si trema ad ogni stormir di foglia e cessato appena il pericolo, si torna ad innalzare gl' inni pindarici, rimanendo sempre armati fino ai denti, poichè nessun stato si fida interamente del suo vicino, per quanto apparentemente amico ed alleato.

E frattanto il disagio economico aumenta e lo spettro del socialismo batte minaccioso alle porte, mentre la forza dei governi e il principio d'autorità vanno gradatamente diminuendo.

« Noi danziamo sopra un vulcano » scriveva nel 1830 il conte Appony, ambasciatore d'Austria a Parigi; la medesima frase la si può ripetere oggi a 50 anni di distanza, coll'aggravante che il vulcano odierno è più minaccioso di quello di allora.

Che cosa fanno i governi per stornare la catastrofe? Nulla — si cullano in dolci speranze di miglioramenti che non avvengono e ostentano per l'avvenire una placida noncuranza che contrasta colle dure verità del presente.

E dei mali che ci affliggono e di tutte le incertezze spetta molta parte di colpa ai popoli, i quali o non seppero o non vollero, delle conquistate libertà farne uso commendevole e pratico, procurandosi governi che sappiano reggerli con intendimenti equi ed onesti, non con adombrati fini egoistici o ambiziosi.

Se i popoli tutti si mettessero d' accordo, essi potrebbero imporre anche ai governi i più restii il programma pacifico, basato però sulla rivendicazione a indipendenza e libertà di tutte le nazioni oppresse; pace sì, ma non la pace del sepolcro.

Fert

Per il discentramento amministrativo

Il presidente del Consiglio on. Di Rudini, volendo iniziare un'opera di discentramento, ha diretto all'on. Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, una lettera colla quale lo prega « di sottoporre all'alta competenza del Consiglio medesimo la soluzione dei due quesiti seguenti:

1° Quali funzioni, esercitate presentemente dall'autorità governativa, possono essere affidate senza danno, anzi con beneficio dei cittadini alle autorità provinciali e comunali.

2° Quali funzioni, esercitate presentemente dall'autorità governativa centrale, possono essere affidate avvantaggiando il pubblico servizio alle autorità governative locali.

La soluzione di questi quesiti dovrebbe essere formulata in un progetto di legge per la parte funzionale e in un regolamento di pubblica amministrazione per la parte strettamente amministrativa, progetti che appunto il governo commette ed affida alla sapienza e alla prudenza del consiglio di stato, e poi esaminerà colla maggior ponderazione. »

DALLE RIVE DEL PLATA
Incendio disastroso — Il nuovo Ministero
Arrivo del ministro italiano

Scrivono da Montevideo, 25 febbraio:

Il mattino del 21 corr. scoppiò un incendio che oltre la distruzione completa dell'*almacen y fonda* (negozio di commestibili e locanda) sito in Calle 33, fece otto vittime, tutti gl' inquilini della casa, meno uno salvatosi per miracolo ed ora impazzito per lo spavento.

Riassumo i punti più importanti del rapporto fatto dal Commissario della seconda sezione al prefetto della capitale, sulla catastrofe, di cui dà idea abbastanza precisa.

Alle 4 ant. il questurino di fazione nell'angolo delle vie Cerrico e 33, dopo dato il fischio di ronda, percorse, come d'uso l'isolato confidato alla sua custodia e giunto al n. 82 della seconda di dette vie notò un vivissimo bagliore nell'interno della casa; comprendendo trattarsi d'un incendio diede immediatamente i fischi d'allarme ripetuti dalle guardie degli altri crocevia, giungendo in pochi minuti agli orecchi dell' Ispettore di servizio e del Commissario della sezione, i quali a galoppo si portavano sul luogo del sinistro.

Pochi momenti dopo arrivavano pure i pompieri e si dava principio ad abbattere le porte della casa da cui uscivano alte le fiamme. Tutto l'interno non era che un immensa fornace incandescente.

Dopo tre quarti d'ora di manovra colle pompe si potè finalmente domare l'incendio e penetrare nella casa ove si offerse alla vista dei primi entrati un quadro orrendo; la prima vittima, la moglie del proprietario era ritta sul pianerottolo colle carni consumate fino alle ossa, colle mani aggrappate ai ferri della veranda ove s'era afferrata nel supremo sforzo della fuga; dal ventre le pendeva una specie di borsa carnosa bruciata, di dove si vedevano spuntare i piedi d'un feto.

La povera donna era incinta d'otto mesi. Nella prima stanza dell'abitazione, appena passato il cadavere della madre, trovarono i corpi carbonizzati del figlio di sette anni, del marito, d'un cugino e di due ospiti della casa. Più tardi fra le macerie si rinvennero pochi resti del cadavere d'una figlia che s'era cercata invano.

Unico salvatosi fu il cognato del proprietario che rotto il vetro d'una tettoia in fondo alla casa, riuscì a penetrare nell'attigua ferriera e di lì alla strada. Egli andò vagando tutto il giorno come un mentecatto, e accompagnato alla prefettura, fu trattenuto in arresto per le sue risposte inconcludenti o contradditorie nell' interrogatorio subito.

La spaventosa catastrofe ha prodotta penosissima impressione. Circa la causa finora fu impossibile conoscerne qualcosa.

Sono circa quattro mesi che siamo quasi senza ministero mancando tre su cinque ministri. Dopo interminabili altalene, che davano la sera fatto ciò che al mattino era smentito, questa nuova tela di Penelope pare finalmente debba aver fine, e che il Presidente sia riuscito a formarsi un Gabinetto di fiducia ma — quel che più importa — di fiducia pel paese.

Avverandosi ciò vi sono tutte le probabilità che incominci il principio della fine di questa crisi, che da circa un anno lavora a minare il credito dello stato e che tanti danni ha già causato a tutti e venga la naturale reazione che ancora può rialzare le sorti del governo come quelle della nazione ambidue troppo seriamente compromessi.

Stamattina col « Vittoria » è giunto il ministro plenipotenziario d' Italia presso le repubbliche Platensi, il duca Anfora di Lidignano, che dopo circa un anno di congedo, riprende il suo posto.

APPENDICE

F. POLETTI

Sulla funzione della scuola classica

Brevi considerazioni
dedicate all' ill. prof. Giosuè Carducci, Sen. del Regno
Udine, Paolo Gambierasi editore, 1891

E' un opuscolo d'una cinquantina di pagine, ma che, senza l'aggiunta di una sola idea fondamentale, e pur senza sciupio d'inutili parole, potrebbe essere largamente ampliato con un compiuto e dettagliato svolgimento dei concetti che vi si contengono.

« I vecchi devono accontentarsi di gettar là un' idea: la raccolgano i giovani, la svolgano, la estendano, la trasportino dal campo della teoria alla pratica della vita. »

Così mi parlava il Poletti accennando alla ristrettezza esteriore dell'ultimo suo lavoro.

Ed io auguro all'illustre filosofo e scrittore — tutt'altro che vecchio di mente — ch'egli non solo renda note le sue idee nuove e profonde, raccolte con istudio paziente ed amoroso, con osservazione larga e sicura; ma che, per un pezzo ancora, egli possa sviluppare, ordinare le sue teorie ed applicarle ai bisogni della società odierna; perchè nessuno, più di colui che scopre qualche nuovo vero, ha il diritto ed il potere di adattarlo alle esigenze dei tempi suoi.

Lo studio del quale mi occupo non è una delle solite raccolte inorganiche di argomenti rancidi e vieti, di critiche ad un programma, di polemiche, il più delle volte personali, ond'è ingombro il il campo della pedagogia moderna.

In nome della scienza che informa l'indirizzo dei tempi nuovi, e per la quale combatte chi vorrebbe eliminati dalle scuole secondarie gli studi classici, in nome della scienza e coll'aiuto di essa il Poletti procede all'esame della difficile e complicata quistione.

Scevro di preconcetti e di passioni, forte di una coltura vastissima e d'una lunga esperienza, l'autore, con argomenti in gran parte originali, fondati sulla psicologia, sulla sociologia e sulla pedagogia positive, dimostra la necessità di conservare ancora l' insegnamento del greco e del latino, pur sentendo urgente il bisogno di una radicale riforma nell'ordinamento della scuola classica.

Seguirlo in tutte le sue indagini, in ogni suo ragionamento è cosa impossibile; nulla v'ha che possa essere trascurato, nulla che possa riferirsi con un semplice e fugace accenno nell'opera del Poletti, la quale, in sè stessa, è un riassunto breve e serrato di ampie e molteplici dottrine. Pure, di volo, toccherò alcune delle parti più essenziali dell' importante lavoro. — Ammette l'autore, col Graf e cogli altri *abolizionisti*, il bisogno di dare agli studi moderni un avviamento positivo e pratico, ma crede che questo stesso fine non si possa raggiungere con un insegnamento puramente scientifico, il quale, « per l' indole sua, tende a dividere a disperdere tutta la forza di attenzione e di esame della mente sopra un numero indefinito di particolari, di induzioni, di ipotesi; con che essa è costretta a seguire un movimento prevalentemente centrifugo e che ha un carattere analitico per eccellenza. »

Ma perchè la mente possa dallo studio delle scienze ritrarre un vero profitto e seguire una linea costante di progresso, essa « richiede vi intervenga un altro lavoro in senso contrario, il quale accentri, coordini, unifichi il largo materiale raccolto e reso distinto dall'analisi. »

Ciò posto, nessun altro insegnamento, afferma il Poletti, — e lo dimostra con prove ampie, irrefragabili desunte dalla filosofia, dalla storia, dalla linguistica — nessun altro insegnamento, quanto quello delle letterature classiche, può soddisfare ad una tale esigenza.

Ancora: le scienze suppongono un organo mentale già preparato alle ricerche che formano il loro oggetto speciale. Il compito di dare alla mente nostra una preparazione adeguata al fine che le è imposto non può essere affidato che agli studi letterari. Ma nessuna delle letterature moderne o contemporanee è perfetta nè indipendente, e per ciò atta, da sola, a promuovere e ad integrare l'educazione mentale che la scienza presuppone: « le letterature di Grecia e di Roma ci si presentano invece ricche di due inestimabili vantaggi: l'uno di offerirci de' modelli perfetti e insieme inalterabili, perchè appartengono ad una civiltà e ad un passato chiusi per sempre; l'altro di chiarirsi dotate di una vitalità perenne, e di avere con essa predisposto, profondamente penetrato e nutrito il pensiero moderno. »

— Questo il punto più saliente dell'opera preparato, convalidato da indagini sapienti, da argomentazioni robuste, irrepugnabili, basato sulle ultime e più sicure conclusioni della psicologia e della sociologia sperimentali, sostenuto da induzioni rigorose, da considerazioni convincentissime.

Passando poi alla opportunità d'una pronta riforma, il Poletti, valendosi dei materiali già raccolti, movendo dalle leggi già esposte e chiarite, suggerisce i criteri che devono dirigere colui che sarà chiamato al prossimo riordinamento della scuola classica. E propugna *una suddivisione funzionale dell' insegnamento a due periodi distinti, educativo ed istruttivo*, corrispondente il primo — nel caso nostro — all'attuale ginnasio-liceo, il secondo agli studi superiori ed universatari.

Da queste norme direttive generali altre secondarie scaturiscono, e l'autore le enuncia. —

Anche per la forma l'opuscolo del Poletti è pregevolissimo.

La prosa filosofica italiana — fatte poche ed onorevoli eccezioni — oggi è ridotta ad un gergo enigmatico, artificiosissimo, intralciato e roboante che ricopre, il più delle volte, una povertà, una confusione di concetti veramente deplorevoli.

Il Poletti, benchè non sempre riesca a sottrarsi al comune difetto, tenta di ribellarsi a quest'uso perniciosissimo, di avvicinarsi a quell' ideale ch'egli vede, ed è nel fatto, raggiunto dalla mirabile perspicuità della prosa francese. Ed i suoi sforzi sono assai spesso coronati dalla vittoria.

Un momento solo ed ho finito.

E' noto che l'ex ministro Boselli, non ha molto, faceva approvare con un decreto reale i nuovi programmi per l'insegnamento unito della scuola tecnica col ginnasio inferiore.

Una tale unione, energicamente oppugnata dal Poletti, venne già dall'attuale ministro della pubblica istruzione, prof. Villari, molto saviamente sospesa.

L'augurio è buono.

Udine 31 marzo 1891.

LUIGI PIZZIO

Italiani e tedeschi massacrati

Londra 30. Si ha da Valparaiso che gli insorti avendo tentato di impadronirsi del porto, furono bombardati dalle navi del porto e dovettero ritirarsi verso Iquique.

Due navi mercantili, una italiana e una tedesca, arrivate a Valparaiso, riferiscono che furono attaccate presso La Serena dagli insorti, che volevano impadronirsi delle munizioni, che si trovavano a bordo.

Le palle degli insorti fecero parecchie vittime su queste navi.

I Consoli italiano e tedesco protestarono contro questa violazione del diritto delle genti.

I prestiti ai Comuni

L'on. Nicotera diresse una circolare ai prefetti avvertendoli che la Cassa di Depositi e Prestiti non ha quest'anno molte somme a disposizione dei Comuni per prestiti a mite interesse.

Il Regolamento dei costumi

E' imminente la pubblicazione di un decreto che modifica il Regolamento dei costumi.

Le innovazioni introdottevi riguardano soltanto il diritto dell'autorità di reprimere il pubblico scandalo.

La crisi della Società Lavarello

Intorno alla crisi della Società di navigazione Lavarello si hanno da Genova alcune notizie interessanti.

La Compagnia Lavarello (che non è sovvenzionata dallo Stato) per dare un grande slancio alla sua azienda aveva ultimamente acquistato parecchi vapori per i viaggi del Plata, e fra questi l'*Aquila*, un piroscafo celerissimo che compie la traversata da Genova a Montevideo in meno di 20 giorni.

Però da un anno in qua l'emigrazione è molto diminuita, causa la crisi finanziaria e politica che travaglia l'Argentina.

Anche i noli, non essendovi affluenza di merci, erano ribassati all'ultimo limite; tanto che, come fu annunciato, la Navigazione generale italiana ha sospeso più volte una delle due partenze mensili.

Dei minori introiti che derivarono dalle suddette circostanze, la Compagnia deve certo averne risentito; si aggiunga il mancato appoggio materiale d'un nipote del *Lavarello*, e questi sono i motivi che costrinsero la Società a battere alla porta del Tribunale.

Prima però di ricorrere al Tribunale la Società Lavarello aveva aperto trattative con la Veloce; le trattative furono interrotte e poi riprese, e la Veloce era già disposta ad acquistare tutta la flotta Lavarello: ma per una condizione imposta dalla Società Lavarello e relativa alla direzione della nuova Società, le trattative abortirono completamente.

Dopo di che la Società Lavarello chiese la moratoria, che si ritiene verrà accordata nonostante alcuni creditori cambiari insistano perchè si dichiari il fallimento.

I voti del commercio genovese sono perchè la Società Lavarello possa presto riprendere il suo posto.

Il testamento del principe Napoleone

Il testamento del principe Napoleone è noto nelle linee generali, e a quest'ora è già stato letto a Moncalieri. Esso disereda il principe Vittorio a favore del principe Luigi secondogenito.

Il *Figaro*, che ha sempre mostrato di essere perfettamente informato in proposito, reca questi particolari, sulla sostanza lasciata dal Principe.

Nel 1872, vale a dire dopo la caduta dell'Impero, e dopo l'incendio del Palais Royal, ove erano rimaste perdute le sue collezioni di quadri e di oggetti d'arte, il Principe possedeva una sostanza in buon assetto e considerevole, anche al dire della principessa Clotilde.

Che impiego ha egli fatto dei suoi milioni? Non si sa. Egli ha rimesso molto nei suoi giornali, come il *Napoléon*, l'*Ordre* e il *Peuple*, ma si credeva che tutte queste perdite fossero state coperte dalla vendita di Prangins.

Checchè ne sia, tutto o quasi tutto è scomparso, e il principe non lascia morendo che due milioni e duecentomila franchi appena. E ancora, per ottenere questa cifra bisogna calcolare i pochi quadri che ornavano la Bergeries, sua dimora d'esilio, e comprendere pure i pochi ettari di terra, che circondano la modesta villa.

Questa sostanza è lasciata interamente al principe Luigi, a detrimento dei due altri figli, cioè il principe Vittorio e la principessa, Letizia, alla quale per altro il padre voleva un gran bene.

In conseguenza il testamento di pieno diritto è nullo, giacchè un cittadino francese non può privare i suoi eredi naturali di oltre il quarto della quota disponibile e le convenzioni esistenti tra la Svizzera e la Francia prescrivono a ogni cittadino francese abitante nel territorio della Confederazione elvetica di conformarsi alle leggi del proprio paese.

C'è da perdersi in congetture sulle cause di questo diseredamento che la legge dichiarerebbe non valevole se i figli volessero protestare. Aggiungiamo sembrare finora che il principe Vittorio vi si rifiuti assolutamente per riguardo e rispetto pel padre.

Quanto alla principessa Clotilde, avrebbe essa pure, se volesse, il diritto di rivendicare su questa sostanza il dotale che le appartiene, a termini del contratto e della legge, e questo dotale oltrepasserebbe il milione e mezzo, e diminuirebbe così in proporzioni considerevoli l'eredità del principe Luigi. Ma la famiglia è tutta muta e per un sentimento di delicatezza che si indovina, è certo, malgrado il parere quasi unanime dei consiglieri, che verranno rispettate le ultime volontà del morto, malgrado la loro illegalità stragrande è la loro disparante crudeltà.

Il capo attuale della famiglia desidera, infatti, soprattutto, non rammentare di più le dimenticanze e gli errori di questo testamento, in cui il principe Napoleone, che ha sempre disconosciuto le ammirabili virtù della principessa Clotilde, non ha, a quanto pare, menzionato il nome della santa donna che per privarla un'altra volta dei diritti matrimoniali e colpirla nella sua sostanza.

La famiglia del principe Gerolamo Napoleone, riunitasi a Moncalieri, riconobbe il principe Vittorio come suo capo.

Il principe Luigi gradì tale riconoscimento, eliminando così la possibilità di dissensi.

Il testamento del principe Gerolamo Napoleone si pubblicherà dopo che saranno stati presi i necessari accordi cogli esecutori testamentari. A tale scopo gli eredi si recheranno a Prangins.

Ieri i principi Vittorio, Luigi e Letizia sono arrivati a S. Remo, ove trovasi l'ex Imperatrice Eugenia.

L'*Estafette* di Parigi riceve da Pietroburgo la notizia che il principe Luigi Bonaparte ha dato le sue dimissioni da colonnello nell'esercito russo, e che ha domandato al re Umberto di essere reintegrato come capitano nell'esercito italiano.

Una conferenza di generali a Vienna

Si ha da Vienna: — In questi circoli militari si assicura che in aprile avrà luogo a Vienna, per iniziativa del ministro della guerra, un'adunanza dei principali generali degli eserciti della triplice alleanza.

Scopo della conferenza sarebbe di ridurre al *minimum* i continui armamenti e portare la ferma a 2 anni.

L'Italia e gli Stati Uniti

Roma, 1. Un dispaccio ufficiale da Washington comunica il testo della nota di protesta del nostro ministro bar. Fava al segretario di Stato Blaine.

La nota è concepita nei seguenti termini:

« Quello che il Governo italiano ha chiesto è che il governo federale garantisca l'inizio di un regolare procedimento contro i colpevoli ed ammetta in massima il dovere di corrispondere una indennità per le vittime.

Non può e non deve discutere le istituzioni americane, ma deve richiamare il governo federale all'osservanza dei principii di diritto pubblico.

Confida che il governo federale intenderà l'obbligo in cui trovasi, come governo di paese civile, di accettare le giuste domande.

Quando così non fosse, il ministro Fava deve, d'ordine del suo Governo, dichiarare che si allontanerà da uno Stato presso il quale la legittima azione del rappresentante italiano si manifestò inefficace ».

Si crede che se entro la settimana il Fava non riceverà una soddisfacente risposta, lascierà Washington affidando al primo segretario della legazione, marchese Imperiali, la gestione degli affari correnti.

Si conferma che Porter, ministro americano presso il nostro governo, fece ieri presso il Ministero degli esteri, nuove pratiche dilatorie.

Si assicura poi che Porter, ministro degli Stati Uniti a Roma non sarà richiamato certamente, e che il governo federale manterrà un'attitudine pacifica.

Payson, membro della Camera dei rappresentanti, dichiarò che non vi è pericolo di complicazioni.

L'espulsione d'un giornalista da Vienna

Il dott. Cantalupi, corrispondente da Vienna della *Gazzetta Piemontese* e del *Corriere di Napoli* venne chiamato a quell'ufficio di polizia e gli fu comunicato un decreto di espulsione, intimandogli di lasciar Vienna entro otto giorni.

I motivi del decreto di sfratto consistono nei rapporti del Cantalupi con personalità e partiti nazionali e la conseguente attività giornalistica.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia* che questa notizia è assai commentata e produsse pessima impressione, essendo notorio che il Cantalupi non fece mai dell'irredentismo esagerato e che egli si contenne sempre con calma e con dignità.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

1 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	2 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.0	749.8	51.1	751.3
Umidità relativa	32	42	61	57
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	W	N	—
Vento vel. k.	0	13	6	0
Term. cent.	6.4	5.5	4.2	5.9

Temperatura { massima 11.6 / minima 0.1
Temperatura minima all'aperto —2.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 1.

Venti settentrionali freschi al nord — deboli altrove — cielo generalmente sereno Italia superiore — nuvoloso al sud — brinate Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di marzo 1891. Alla stagionatura:

Greggie colli N.	63	K. 5960
Trame » »	21	» 1670
Totale N.	84	K. 7630

All'assaggio:

Greggie N.	138
Lavorate »	18
Totale N.	156

Appunti cividalesi — Il nostro corrispondente ci scrive:

Un'altra loggia antica. — Sapevo che oltre alla loggia, residenza del Municipio odierno, Cividale ne aveva una seconda, nei pressi dello storico borgo Brossana, ma non ne conoscevo il sito. Adesso mi pare di averlo trovato: la loggia in discorso stava sopra il secondo *volto* medievale per andare in borgo Brossana, ed occupava l'attual casa soprastante, fra il Monastero maggiore e (per spiegarvi meglio) l'osteria al *sergente alpino*.

Eccone gli argomenti: la casa suddetta ha la sagoma di una loggia; verso la città, presenta la facciata a mattoni disposti, come si dice, *a coltelle*, mentre, verso il borgo, la facciata è di pietre quadrate; nella prima facciata, in continuazione del volto attuale di mattoni, si vedono gli archi di due altri volti uguali pure di mattoni, adesso murati; donde il consuetudinario loggiato a pianterra; in ambe le facciate finalmente, traccie visibili, in onta agli intonachi ed altri deturpamenti, di finestre larghe ad archi romani ed acuti, come si usava nei piani superiori delle loggie.

Riconoscendo il valore di questi argomenti, uno egregio ingegnere, condotto sul sito, mi promise di studiare l'interno di quella casa e di coglierne i lati esterni col disegno e colla fotografia.

Frattanto io mi permetto di eccitare pubblicamente l'Ispettore degli scavi ed il Conservatore del R. Museo a studiar anch'essi, come di loro istituto, la questione, (e come tale deve ancora considerarsi), perchè se la capitale storica del Friuli trascura le sue antichità, perde il suo vanto precipuo.

E poi se volete, coi lavori in corso, far opportunemente allungare al forestiero la via al *tempietto longobardo* affinchè egli passi sotto i due volti summentovati, rasenti i muraglioni severi del Monastero, prospetti l'antichissima Chiesa di S. Biagio e giunga meravigliato in vista del Natisone stupendo, la loggia della *Vicinia* di borgo Brossana completerà per lui quella gita in pieno Medio evo.

Municipio di Udine

Avviso di concorso

A tutto il giorno 20 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Capo-quartiere Comunale pel IV° riparto, coll'annuo stipendio di L. 1200, più L. 75 quale indennizzo d'affitto per la stanza d'ufficio:

I concorrenti dovranno provare:

1. di avere compiuti gli anni 24 e non oltrepassati i 40;
2. di aver soddisfatto agli obblighi di leva;
3. di aver sempre tenuta incensurabile condotta morale e ciò mediante certificato di data recente, rilasciato dal Tribunale Civile e Penale del luogo d'origine;
4. di essere di sana e robusta costituzione fisica;
5. di aver lodevolmente percorsi gli studi ginnasiali o tecnici, ovvero di possedere coltura intellettuale corrispondente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Udine li 28 marzo 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Cucina economica popolare.

Gestione del mese di marzo.

Parte attiva.

Smercio raz.	Numero	Costo parz.	Totale
Minestre	6433	10	643.30
Carni	190	15	28.50
Pani	5982	5	299.10
Vini	495	10	49.50
Form. Baccalà	225	10	22.50
Verdure	1197	5	59.85
Brodi	95	5	4.75
	14617		1107.50

Parte passiva.

Spesa di confezione lire 833.23. Spesa pel personale di servizio e diverse lire 242.00. Totale lire 1075.23. Utile netto lire 32.27.

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto, al cui conguaglio si provvede con la chiusa dell'esercizio annuale.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Marzo 1891.
XVII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 128,892.10
Effetti scontati		» 2,611,987.08
Antecipazioni contro depositi		» 54,272.25
Valori pubblici		» 696,899.54
Debitori diversi senza spec. class.		» 1,011.37
» in Conto Corr. garantito		» 146,908.38
Riporti		» 20,000.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 48,681.—
Agenzia Conto Corrente		» 179,600.45
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 241,593.50
id. id. antecipaz.		» 78,235.14
id. id. dei funzion.		» 61,500.—
id. liberi		» 150,876.36
Valori del fondo previdenza Impiegati		» 8,253.25
Totale Attivo		L. 4,460,210.42
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 7,152.24	
Tasse Governative	» 2,826.55	
		» 9,976.79
		L. 4,470,189.21

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 125,987.34	
		» 425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 18,158.18
Depositi a risp.	L. 1,075,608.24	
Idem a piccolo risparmio	» 84,060.08	
Id. in Conto Corr.	» 1,645,524.40	
		» 2,805,192.72
Fondo prev. Imp. { Lib. 4,298.38 / Val. 8,253.25 }		» 12,551.63
Ditte e Banche corrispondenti		» 577,238.24
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 35,803.97
Azionisti Conto dividendi		» 2,952.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 319,828.64
Detti a cauzione dei funzionari		61,500.—
Detti liberi		» 150,876.36
Totale Passivo		L. 4,410,089.08
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 27,052.34	
Risc. e saldo utili eserc. preced.	» 33,047.79	
		» 60,100.13
		L. 4,470,189.21

Il Presidente
Co. Giuseppe de Puppi

Il Sindaco *A. Muzzati* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Il professore Libero Fracassetti ha tenuto domenica a Rovigo, sua patria, la conferenza: *I giovani nella vita pubblica*, che già ottenne sì splendido successo al nostro Istituto Tecnico.

La bella conferenza, com'era da aspettarsi, incontrò il pieno favore anche a Rovigo.

Il *Corriere del Polesine* chiude la relazione colle seguenti parole:

« Il valente conferenziere ha un porgere disinvolto e elegante.

Il pubblico ascoltò attentissimo e lo rimeritò con un applauso caldo e insistente. Era un pubblico distinto e numeroso, fra cui primeggiavano, omaggio gradito e gentile, le signore. »

Giardini d'infanzia. E' aperta l'iscrizione per bambini dai 3 ai 6 anni nei due giardini d'infanzia in Via Tomadini e in Via Villalta, alle condizioni consuete.

Le domande potranno essere presentate all'uno e all'altro giardino durante questi giorni.

Per le lettrici. Nei fazzoletti ora si richiede la semplicità. Non vi si ricamano più monogrammi, nè corone, nè stemmi; invece portano un motto ricamato.

Chi ha un motto nel proprio blasone non ha l'increscìosità della scelta: ma chi non l'ha vi deve supplire colla fantasia.

Per ora i fazzoletti ricamati con un motto si usano solo dagli uomini ma, fra non molto pure voi mie lettrici, gli adopererete.

Le parole che vi si ricamano debbono essere brevi, ma nel loro laconismo debbono esprimere un intenso affetto. Sui fazzoletti che intendete di regalare o al fratello o a qualcheduno della vostra famiglia, od anche, a qualche amico, vi ricamerete colle vostre gentili manine una di queste parole: *ricorda, indovina, sempre, taci, parla, mai* ecc.

Così il fazzoletto, che da tempo credevasi portasse sfortuna, è, ora diventato un mezzo gentile di ricordo, che gli toglie quella prosaccia che aveva, e lo rende interessante, poetico.

Beati coloro che voi farete felici regalandoli di fazzoletti di fina battista, che le vostre delicate e gentili manine, avranno profumato, col loro lavoro.

Le onoranze funebri al capitano Sala. Il nostro corrispondente da Gemona ci scrive in data di jeri 1° aprile:

Oggi alle ore 9 ant. la popolazione di Gemona si riversava commossa alla alla stazione per rendere omaggio d'affetti e di lagrime alla salma di Giovanni Sala capitano nel VI° alpini.

La riverente manifestazione spontanea, sentita, commovente attesta le doti squisite di mente e di cuore che resero caro a tutti l'onorato soldato, l'integerrimo cittadino; e sia di qualche conforto alla vedovata famiglia il saperlo tanto amato e tanto compianto.

Ricche corone di fiori freschi adornavano il carro funebre: fra queste ricordo quelle degli Ufficiali del di lui Battaglione Verona — dei sotto-ufficiali della sua compagnia — dei soldati della sua compagnia — del Battaglione alpini Vinadio — del Battaglione alpini Vicenza — della moglie del colonnello Lamberti — della vedova Maria Elti-Zignoni Sala — della suocera e cognati — degli amici di Gemona ed altre molte.

Accanto alla bara, a nome anche dei commilitoni ed amici, disse parole d'elogio e di addio colle più tenere espressioni d'affetto il capitano Oglietti.

A nome del paese di Gemona il Sindaco cav. dott. Antonio Celotti pronunciò il seguente discorso:

« Una grave, immensurabile jattura viene a colpire distinta e cara nostra famiglia, in cui tradizionale è la gentilezza dell'animo, la cortesia dei modi come tradizionale è nel paese l'affetto e la devozione per essa.

Quando alcuni anni or sono al vecchio seme di nobiltà antica si vide intrecciarsi virgulto novello da umil origine assorto per virtù propria dell'animo cortese, del cuore generoso, dell'intelligenza perspicace, noi traemmo i più felici auspici. Auguri fallaci! Morte spietata d'un colpo annienta si edificante connubio, ed oggi muti e pensosi ci troviamo raccolti intorno ad un feretro, ed assistere dobbiamo allo strazio di una giovine sposa, all'indicibile dolore di una vecchia e nobil donna che accogliendo fra le braccia la vedova figlia sente dilaniarsi brano a brano il grande suo cuore!

Giovanni Sala, capitano del R. Esercito a soli 42 anni ha compiuto il suo cammino quaggiù! Quante generose aspirazioni troncate! Quanta vigoria d'animo, quanto coraggio d'un colpo spenti! Qual paradiso d'affetti gentili per sempre perduto!

A diecisette anni, quando appena le forze sue fisiche possono corrispondere allo slancio del cuore, agli ideali che la sua mente accarezza con indomabile trasporto, si fa soldato, combatte valorosamente, e con nobile orgoglio potè dire: « verso la patria ho fatto il mio dovere. »

Ed in quella sublime epopea del nazionale risorgimento si sente attratto viemmaggiormente per quella istituzione che di questo fu la forza e il principale fattore, — ed all'esercito si volle dedicato, — divinando trovare in quello vasto campo per l'invito suo coraggio, per la squisita bontà dell'animo suo,

che nel sacrificio di sè, nel bene degli altri trova la più grande soddisfazione della vita.

Ed ai suoi propositi rispondeva pienamente l'opera; la sua mente ed i suoi studi lo aveano designato ai posti più elevati della gerarchia militare, la sua lealtà, la sua aperta e franca onestà intrecciato aveano nodi indissolubili di amicizia coi suoi compagni d'armi, i suoi superiori lo apprezzavano e lo amavano, lo idolatravano i suoi dipendenti, poichè egli coll'amorevolezza comandava e veniva obbedito.

Al culto della patria, ai forti e generosi sentimenti per essa nutriti accoppiava il culto della famiglia, il dolce affetto per quella che con immenso trasporto del cuore aveva fatto sua compagna, cui dedicava ogni cura gentile, ogni squisito riguardo; per la madre lontana e povera che soccorreva chiedendone la sua benedizione; per la suocera che di delicate premure, di figliale devozione facea beata; per i parenti, per i numerosi e sinceri suoi amici; per questo paese infine, ove desiderò riposassero le sue ossa.

E noi reverenti riceviamo questo caro deposito, ed imprimiamo nel cuore indelebile la tua memoria, o Giovanni! Sulla tua tomba versiamo lagrime, spargiamo fiori, preghiamo pace alla bella anima tua! Pace? ma le tue virtù te l'hanno già data nell'amplesso di Dio! Di lassù uno sguardo anche a noi benedetto morto! »

Il conte ing. Giorgio Elti pronunciò le seguenti parole a nome di tutti i desolati parenti:

« No! Quando cinque anni or sono un dolce legame ti faceva nostro cugino, io non avrei mai creduto d'essere serbato allo strazio di darti, o povero Giovanni, l'estremo saluto nel nome dei tuoi cari, nel nome della mia famiglia, nel mio nome.

No! non avrei mai pensato che la fredda tomba dovesse riceverti, allorchè due mesi addietro baldo della tua rigogliosa virilità, io ti vidi affettuoso accorrere al letto della povera *Zia*.

E quando in questi ultimi giorni tu lottavi da forte, contendendo palmo a palmo la vittoria alla morte — a noi tutti pareva sogno la sconfitta e di fronte al crudo fato chinammo il capo sgomentati, e dubitanti ancora dell'atroce realtà.

Ed ora che la tua fredda spoglie ci sta innante nella serena immobilità della morte, e che la bara ed i fiori ti ricoprono per sempre, ci preme l'animo un affetto acerbo e sconsolato, il pianto corre a serrarci la gola e la folla delle dolci ricordanze a stringerci il cuore.

E penso a quei poveri cuori, che la tua dipartita ha schiantati, a quelle esistenze infrante!... a quella povera Maria che in te e per te viveva, a quelle sventurate donne cui eri figlio esemplare, ai poveri cugini.

Ma dove trovare i detti che ponno loro riuscire di conforto, come cercare di riannodare la loro, alla vita di tutti; come?..

Se il filo che li guidava tranquilli e serenamente fidenti in una continuazione di splendida felicità, s'è spezzato per sempre?..

I grandi sentimenti vanno rispettati!... Ogni parola di conforto sarebbe una volgarità gettata sull'enorme lutto che li ha colpiti.

Te sventurato! Infelicissimi loro!

L'amore ed il compianto aleggino sulla tua fossa, sulle loro povere teste curvate nel dolore. »

La popolazione intervenuta pianse e benedisse.

Concorso ippico di Mantova. Ricordiamo che col 20 corr. scade il termine per presentare le domande di ammissione al concorso ippico di Mantova che si terrà dal 23 al 25 maggio p. v.

Al concorso, pel quale sono assegnati numerosi premi fra le 100 e le 600 lire sono ammessi i puledri nati negli anni 1888, 89 e 90 da stalloni di tiro pesante tanto governativi quanto privati

Se norme per concorrere a premi sono riportate a pagine 131 del bollettino prefettizio 1890.

Pesci d'aprile. Tutti i giornali cittadini ne fecero e naturalmente diverse persone vi abboccarono.

Ieri sera all'*Aquila Nera* parecchi domandavano informazioni del professore d'ittiologia *Tonnero!!!*

Il tempo di marzo continua in aprile. Ieri abbiamo avuto una giornata molto fredda; alle 4 pom. nevicava allegramente.

Oggi abbiamo il sole, purchè duri...

A domicilio coatto. Dagli agenti di P. S. venne oggi arrestato Fabretti Pietro di anni 50, calzolaio da Udine, contravventore alla vigilanza speciale ed assegnato a domicilio coatto nell'isola di Lipari.

Chiavi trovate. Trovasi depositato all'ufficio di P. S. diverse chiavi smarrite durante lo scorso mese.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 2 corr. alle 6.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Neidsart
2. Sinfonia « Flauto Magico » — Mozart
3. Valzer « La voce del cuore » — Drescher
4. Marcia Nuziale — Escher
5. Centone « Lohengrin » — Bejer
6. Polka « Coraggio » — Drescher

PEGNO D'AMORE

A me davanti, qui sul tavolino,
frammezzo a libri e carte sparpagliate,
tra il *Canzoniere* e un lessico latino,
ci ho un mazzo di viole disseccate.

Più non ride tra il verde il gridellino
delle vaghe corolle delicate,
nè più da loro esalasi il divino
olezzo a render l'aure profumate:

pur quanta piena di memorie in core
mi destan questi fior' vizzi, appassiti!
quanta luce d'incanti e poesia!

Oh, chi mi torna al mio lontano amore?
Oh, chi mi rende i lieti dì fuggiti,
e il riso e i baci della donna mia?

Nessuno. Ella n'andò lontan lontano
e schiavo si portò seco il mio core,
ond'è ch'io cerco ammarginare invano
l'aspra ferita onde mi punse amore,

e uno spasimo acuto ed un insano
desio mi tenta, e cresce insiem con l'ore
di ravvivar con la mia stessa mano
la voluttà feroce del dolore

allor che, tra i fantasmi alto montanti
ne la mite penombra de la sera,
lei nel pensiero veggo a me davanti,

lei raggiante di balda primavera,
ed io fatico per fermar nei canti
la sua ridente immagin lusinghiera.

GARIBALDI TIOLI.

Congresso astronomico

Martedì venne inaugurato a Parigi il Congresso internazionale per la compilazione della carta fotografica del cielo.

Diciotto osservatorii sono rappresentati al Congresso dai loro rispettivi direttori, e questi osservatorii sono: quelli di Helsinfors, Postdam, Oxford, Greenwich, Parigi, Bordeaux, Tolosa, Catania, Algeri, San Fernando, Tacubava, Rio Janeiro, Santiago del Chilì, Sydeney, La Plata, Capo di Buona Speranza, Melbourne ed il Vaticano.

Oltre ai direttori dei 18 osservatorii sopra indicati, vennero anche invitati molti altri esimii, scienzati, fra cui l'illustre Bouquet de la Grye, Faye, Tisserand, Wolf, membro dell'Accademia delle scienze a Parigi, Baklund, della Società astronomica di Londra, l'abate Spèe dell'Osservatorio di Bruxelles, il padre Denza direttore degli osservatori di Moncalieri e del Vaticano, unitamente al suo assistente ingegnere Manucci, ecc.

Il ministro Villari delegò pure il prof. Tacchini, direttore dell'Osservatorio astronomico del collegio Romano, e il prof. Ricco direttore dell'Osservatorio di Catania, a prender parte a questi lavori per la fotografia celeste.

La produzione del grano in Italia

Il sig. *M. P. Cancianini* scrive nella *Pastorizia del Veneto* delle *auree* parole sulla coltivazione di questo importante cereale in Italia.

Stante la sua importanza stimiamo cosa utile riportarne la parte principale. Eccola:

Questo cereale occupa la vasta superficie di circa 4 milioni e mezzo di ettari. La media pro-duzione nel quinquennio 1870-74 fu ragguagliata ad ettol. 10.75 per ettaro e nel quinquennio 1879-83 cese a ett. 10.51!! Altro che progredire!.. Codesta discesa nella media si può accagionare a parecchie cause, dipendenti parte dall'uomo, e parte dalla natura. Ma ammessopure che in un altro quinquennio si ritorni alla media di ettolitri 10.75 e magari si raggiunga quella di 11, resterà la permanenza nondimeno del fatto della insufficiente nostra produzione non redditiva al coltivatore ma causa di perdita, avvegnachè secondo molti sperimentatori la coltura del frumento non può, nelle circostanze attuali, compensare chi la fa se non oltrepassa il reddito di ettolitri 16 all'ettaro.

Molti, trattando di quest'argomento sui pubblici diari, portano a paragone della nostra bassissima produzione frumentaria quella dell'Inghilterra, della Germania ecc. ove si giunge, come nella Hesse a produrre più che 35 ettolitri per ettaro; ma le condizioni di quei paesi famosi pel grano, crediamo siano più favorevoli alla preziosa cereale del clima italiano, resosi troppo arido, troppo soggetto a squilibri termometrici e talvolta troppo afoso. Lasciamo quindi da canto i confronti, e fermiamo il pensiero su questo: che producendo come si fa oggi non torna; che la media è d'uopo portarla almeno a ettol. 16, cosa possibilissima e facile. Ove poi coltivando con qualche cura e con qualche razionale concimazione il grano, non è possibile raggiungere la produzione di ettol. 15 a 16 nemmeno in annate buone, bisogna smettere assolutamente cotale coltura.

Però i risultati dei campi sperimentali e dei concorsi ci provano che nelle diverse regioni italiane la media si potrebbe elevare molto dall'attuale, in guisa da raccogliere ettol. 134 milioni mentre attualmente siamo fra i 47 ed i 50.

Sarebbe per ora, una utopia credere nella possibilità di una produzione di 134 milioni, poichè per questo si esigerebbe più forte volontà negli agricoltori, maggiore diffusione della coltura tecnica agraria, maggior spirito d'iniziativa. Ma d'altronde anche nelle condizioni attuali di istruzione, e solo, ripetiamo, per uno sforzo di buona volontà è manifesta la possibilità di raggiungere la produzione di 70 milioni; e l'Italia con questo quantitativo di frumento non avrebbe più bisogno di comperar all'estero quest'alimento.

Il Veneto, a nostro conforto, nelle attuali medie di produzione frumentaria non fa cattiva figura, ma anzi delle prime, imperciocchè la media di questa regione risulta di ettol. 12.14 e non è superato che dal Piemonte con una media di ettol. 12.41, mentre la Liguria figura con una media di 8.50 le Marche e l'Umbria con 9.54; la Meridionale adriatica con 9.66 e la Meridionale mediterranea con 9.83 Ma dai campi di prova e concorsi ci si chiarisce la possibilità per il Veneto di produrre per ettaro ettol. 34.74, per il Piemonte 40.70, per l'Emilia 41.36, per la Liguria 17 e per le Marche ed Umbria 16.87.

Decisamente la Liguria, le Marche e l'Umbria non sono le regioni adatte per i trionfi di Cerere.

Quanto ai profitti massimi ottenuti dalle colture, il Veneto occupa il secondo posto con un reddito di L. 365.66 per ettaro; l'Emilia di L. 399.42; il Piemonte di L. 312.—; la Liguria di L. 86.—; la Sicilia di L. 147.62; la Sardegna di L. 98.21. Occorre nemmeno dirlo che per godere di sì larghi beneficii bisogna ammettere, favorevoli condizioni di terreno, di laute concimazioni, ed intelligenti ed assidue cure.

Crediamo utile allo scopo che c'induce a scrivere di sovente su questo tema della produzione frumentaria italiana, riportare anche i seguenti dati statistici ufficiali sulla importazione del grano in Italia in questi ultimi anni.

	Quintali		Valore
1887	10,158,600	L.	203,172,000
1888	6,667,800	»	137,353,580
1889	8,721,430	»	174,548,600
	25,583,920	L.	522,074,180

Le cifre parlano, e sono tanto eloquenti che ogni ulteriore chiosa ci sembra inutile perchè chi ha fior di senno ci deve comprendere chiaramente.

Per i grulli e per i noncuranti, nessuna eloquenza varrà a indurli meglio.

Da ciò si pensi quanto, con un solo prodotto, noi italiani potremmo avvantaggiare la nostra condizione economica; e se in luogo di attendere la nostra salute dallo sgravio di qualche imposta, ci occupassimo a sopportare agevolmente le attuali e delle altre ancora, se ciò fosse necessario ai bisogni della Patria, sarebbe il più vantaggioso partito ed il più civile.

Pretendere dal Governo saggia e coscienziosa amministrazione è un diritto; e l'esercizio del diritto è un dovere; ma garrire senza fare poco o punto, è da femminuccie viziate.

Telegrammi

Cose d'Africa

Commissione d'inchiesta — Richiamo di Gandolfi

Roma 1. Il senatore Canonino che di buon grado aveva accettato di partecipare alla Commissione d'inchiesta per gli affari d'Africa e da più giorni anche vi lavorava in seno alla stessa, essendo impedito a partire per l'Africa in causa ad impreveduto circostanze improvvisamente sopravvenute, diede le sue dimissioni che vennero accettate. A sostituirlo venne nominato il senatore Borgnini, procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, il quale ha accettato.

Si conferma che la partenza della Commissione d'inchiesta per l'Africa seguirà il giorno 9 aprile.

Le dichiarazioni dei comandanti che furono a Massaua, risultarono assai gravi. Ora rimane ad esaminare i processi compilati a Massaua e raccogliere alcune deposizioni sopra luogo.

La Commissione, quando sarà in Africa, si spingerà fino a Gouded per poter dare il suo parere sopra la questione dei confini, apprezzandosi assai in proposito il giudizio del generale Driquet. Si calcola che la commissione sarà di ritorno in Italia nei primi giorni di giugno. — Sarà ricevuta domani dal Re.

L'*Italia Militare* d'oggi dice che la notizia che Gandolfi lasci il comando della colonia Eritrea potrebbe verificarsi in un avvenire non lontano, ma che finora il Governo non si occupò di tale eventualità.

Nelle Indie inglesi

Simla 31. Il Rajah di Manipur e Quinton, il colonnello Skene e Grimwood agente politico a Manipur sono prigionieri dei ribelli.

La signora Grimwood e tre ufficiali poterono fuggire.

Simla, 1. La colonna Cowley, accompagnata da madamma Grimwood e da sei ufficiali è giunta a Lakippor.

Le conseguenze del krak di Livorno

Livorno 1. Si ritiene che il Corradini non siasi suicidato ma sia fuggito in Grecia.

Rodocanachi si è dimesso dalla presidenza della Congregazione di Carità.

Dai conti esatti, risulta che la Borsa di Livorno pagò a quella di Parigi 10 milioni di differenza.

Stasera alle ore cinque si chiusero le stanze di compensazione: una sola ditta è fallita: un'altra deve pagare una cambiale di 200 mila lire, scaduta tre giorni fa.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 2 aprile 1891.

Finalmente la situazione è migliorata, il ribasso si può dire arrestato, anzi le sete greggie avvantaggiarono di L. 1, a 1.50 sugli ultimi prezzi praticatisi.

Tutte le provenienze dall'Oriente sono in sensibile aumento nei prezzi.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 11 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco		L. 12.60	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 10.50	—.—	»
Giallone		» 13.35	—.—	»
Giallorcino		» 13.50	—.—	»
Castagne	da	» 15.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	da	» 35.—	a —.—	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» 15.—	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 18.—	—.—	»
Lupini		» 8.—	8.70	»
Sorgorosso		» 7.50	7.70	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.30	Al quint
Fieno dell'Alta	II »	»	.—	.—	»
Fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
Fieno della Bassa	II »	»	.—	.—	»
Erba spagna	»	»	5 30	5.60	»
Sem. erba medica	»	»	65.—	85.—	»
Sem. trifoglio	»	»	70.—	90.—	»
Sem. Altissima	»	»	40.—	45.—	»
Reghetta	»	»	45 —	40.—	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.50	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	» 5.20	6.70	» 5.—	7.50

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 4.50 a 5.00 al cento
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

DISPACCI DI BORSA

Particolari

PARIGI 1 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.95
Marchi 124.60.

VIENNA 1 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.30
Idem	(arg.)	92.40
Idem	(oro)	112.—
Londra 11.48	Nap.	9.13

MILANO 1 aprile

Rendita Italiana 95.65 Serali 95.60
Napoleoni d'oro 20.15

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

PROVINCIA DI UDINE

Consorzio dei Comuni di Marano Lagunare Muzzana del Turgnano e Carlino.

Avviso d'Asta per il secondo esperimento a termini abbreviati.

Mancata d'effetto l'asta di cui l'avviso 12 marzo corr. N. 233, si previene che nel giorno 4 aprile p. v. alle ore 2 pomerid. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del Signor Sindaco sottoscritto assistito dai Sindaci Muzzana e Carlino un secondo esperimento d'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione dell'acquedotto consorziale fra i tre Comuni suintestati in base al progetto 31 ottobre 1890 dell'ing. civ. dott. Giovanni Bertoli

L'asta sarà aperta sul dato di L. 58,270.

Il termine utile per il compimento dell'opera è di giorni duecento lavorativi a contare da quello della consegna —

Trattandosi di secondo esperimento, si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quant'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta seguirà col metodo delle schede segrete in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 17 febbraio 1884 N. 2016 pubblicato col R. Decreto 4 Maggio 1885 N. 3074, e più specialmente a termini degli art. 86 e 90 di esso regolamento.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Marano Lagunare dalle ore 8 ant. alle ore 4 pomerid.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di I. L. 8000 in cedole del Debito Pubblico al valore nominale, nonchè L. 1500 per le spese d'asta e contratto che sono a carico del deliberatario.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 95 del Regolamento suddetto.

Marano Lagunare, li 24 Marzo 1891

Il Sindaco
RINALDO OLIVOTTO

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleight** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

SPECIALITÀ

IN VENDITA PRESSO L'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C.

VICENZA — Corso Principe Umberto N. 2337 – Casa Lampertico

UDINE — Via Mercerie N. 5 – Casa Masciadri

Caffè Olandese. — da non confondersi colle usuali cicorie rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20: per 100 litri lire 4.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100, lire 3.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20, con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono complettamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, Il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile — Fistole, carie tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole, orzena, linfaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata, che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Ciprie profumate per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltrechè tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di medolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficaccia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio. Lire 1 al pezzo.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il miglior specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1 piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima, impedisse la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora. L. 1.25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. Lire due.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una, coll'istruzione.

Misomuffa. — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti o in atri vasi vinari. Una scatola con istruzione dettagliata lire 1.50.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi. Lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie. — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola cent. 60.

Cera vernice excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non eccorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire una al flacone.

Nuova Carta Orientale Profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, dà buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per lavare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipoliaca ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, gli rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo; da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi, autografi; tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatota di fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo, rosso, azzurro e verde. Si vendono a prezzi miti. Lire 1,50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria. — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini-backi. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'Irros ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire una.

Lustraline — l'ucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da cent. 20 in più.

Florine. Vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filodelfia ed è infallibile per restituire ai capelli grigi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Liquore stomatico ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA BISLERI state messe in commercio in questi ultimi tempi.

LA DITTA **FELICE BISLERI** DI MILANO venderà dal *1° Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all' IMPRESA DI PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

ELIXIR SALUTE
Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

Deposito e vendita:

Presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri 5* e presso il signor Augusto Bosero dietro il Duomo, *in Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega.

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bu la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Impresa Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, Casa Masciadri, 5.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.